

La sfida decisiva

# Il Papa: «Senza figli non c'è futuro»

*L'intervento agli Stati generali della natalità: bene l'assegno unico perché se riparte la famiglia, tutto riparte. Il pensiero alle donne che sul lavoro «devono nascondere la pancia. Non loro, ma la società si vergogni»*

GIANNI CARDINALE

«Grazie a ciascuno di voi e a quanti credono nella vita umana e nell'avvenire. A volte vi sembrerà di gridare nel deserto, di lottare contro i mulini a vento. Ma andate avanti, non arrendetevi, perché è bello sognare il bene e costruire il futuro. E senza natalità non c'è futuro». È un ringraziamento accorato quello con cui Papa Francesco ha concluso il suo intervento in apertura dei lavori degli Stati generali della natalità, promossi dal Forum delle Associazioni familiari e presieduti da Gigi De Paolo nell'Auditorium della Conciliazione. Un «grazie» accompagnato dal plauso per la legge italiana sull'assegno unico per ogni figlio. Nella speranza che «segnali l'avvio di riforme sociali che mettano al centro i figli e le famiglie». Perché «se le famiglie non sono al centro del presente, non ci sarà futuro; ma se le famiglie ripartono, tutto riparte». Francesco ha ribadito che il «tema urgente della natalità» è «basilare per invertire la tendenza e rimettere in moto l'Italia». Lo ha fatto citando anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha definito la questione della natalità come «il punto di riferimento più critico di questa stagione». Per il Pontefice «perché il futuro sia buono» occorre «prendersi cura delle famiglie, in particolare di quelle giovani, assalite da preoccupazioni che rischiano di paralizzarne i progetti di vita». E pensando in particolare «alle donne che sul lavoro vengono

scoraggiate ad avere figli o devono nascondere la pancia. Com'è possibile che una donna debba provare vergogna per il dono più bello che la vita può offrire? Non la donna, ma la società deve vergognarsi». Nel suo discorso Francesco ha offerto «tre pensieri che spero utili in vista di un'auspicata primavera, che ci risollevi dall'inverno demografico». Primo pensiero, il dono. «La vita è il primo dono che ciascuno ha ricevuto», e «un figlio è il dono più grande». Oggi però «abbiamo dimenticato il primato del dono», soprattutto nelle società «più agiate, più consumiste». Di

qui l'invito «a ritrovare il coraggio di donare, di scegliere la vita». «Dov'è il nostro tesoro, il tesoro della nostra società? - ha incalzato il Papa -. Nei figli o nelle finanze? Che cosa ci attrae, la famiglia o il fatturato?». Secondo pensiero, la sostenibilità. Sostenibilità «economica, tecnologica e ambientale», ma anche «generazionale», perché «non saremo in grado di alimentare la produzione e di custodire l'ambiente se non saremo attenti alle famiglie e ai figli». Sostenibilità che «fa rima con responsabilità», necessaria «per far fiorire la società». E perciò «fondamentale la scuola»,

che «non può essere una fabbrica di nozioni da riversare sugli individui», ma «dev'essere il tempo privilegiato per l'incontro e la crescita umana». Papa Francesco ha sottolineato che nell'educazione «l'esempio fa molto». Così negli ambiti dello spettacolo e dello sport «è triste vedere modelli a cui importa solo apparire, sempre belli, giovani e in forma». Mantenersi giovani infatti «non viene dal farsi selfie e ritocchi», ma «dal potersi specchiare un giorno negli occhi dei propri figli». «A volte, invece», ha osservato il Papa - passa il messaggio che realizzarsi significhi fare soldi e successo,

mentre i figli sembrano quasi un diversivo, che non deve ostacolare le proprie aspirazioni personali». Ma «questa mentalità è una cancrena per la società e rende insostenibile il futuro». La terza parola proposta dal Papa è la «solidarietà», generazionale e anche «strutturale». Di qui l'invito a perseguire «politiche familiari di ampio respiro, lungimiranti». Con l'urgenza di offrire ai giovani «garanzie di un impiego sufficientemente stabile, sicurezze per la casa, alternative per non lasciare il Paese». Con l'invito al mondo dell'economia «a non sfruttare mai le persone con condizioni e o-

rari insostenibili», a «distribuire parte dei ricavi ai lavoratori, nell'ottica di contribuire a uno sviluppo impagabile, quello delle famiglie». Ma la solidarietà «va declinata anche nell'ambito del prezioso servizio dell'informazione». In questo campo, osserva il Papa, «il criterio per formare informando non è l'audience, non è la polemica». Serve invece «un'informazione formato-famiglia», dove si parli degli altri «con rispetto e delicatezza» e che al tempo stesso porti alla luce «gli interessi e le trame che danneggiano il bene comune».

## IL MESSAGGIO

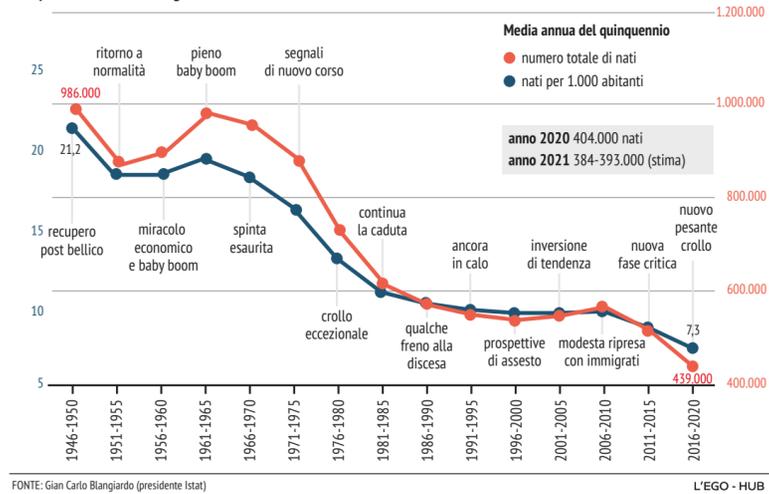
Francesco ha regalato tre pensieri per «una primavera» demografica: il coraggio di donare, l'importanza della sostenibilità, il richiamo alla solidarietà tra generazioni e nelle politiche familiari

## Rai1, oggi «A Sua Immagine» sulla famiglia

Nuovo appuntamento, oggi alle 15.45 su Rai1, con «A Sua Immagine - Insieme a Papa Francesco». Il tema sarà proprio la crisi della natalità e l'importanza della famiglia. La conduttrice Lorena Bianchetti ne parlerà in studio con i suoi ospiti: Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari, e Sergio Gatti, direttore generale Federcasse.

## LE NASCITE DAL DOPOGUERRA AD OGGI

Dati presentati dall'Istat agli Stati Generali sulla Natalità



FONTE: Gian Carlo Blangiardo (presidente Istat)

L'EGO - HUB



Papa Francesco agli Stati generali della natalità / Ansa

# CLASSIC VOICE

**NEL CD**  
**MONTEVERDI & GABRIELI**  
MADRIGALI ACCOMODATI PER CONCERTI SPIRITUALI  
CAPPELLA MARCIANA  
MARCO GEMMANI, DIRETTORE

**NELL'ALBUM**  
**DENNIS BRAIN**  
IL CORNISTA DEL SECOLO  
C.P.E. BACH  
BEETHOVEN, STRAUSS

RIVISTA + CD  
+ ALBUM  
IN EDICOLA E SU  
WWW.CLASSICVOICE.COM

PIÙ VOCE ALLA GRANDE MUSICA  
**CLASSIC VOICE**  
ERMONELA JAHO  
Il canto degli albanesi (nel trentennale degli sbarchi)  
AUGURI VENEZIA  
1600 anni della musica  
METICA  
NELL'ALBUM ALLEGATO  
Madrigali spirituali di Monteverdi & Gabrieli Cappella Marciana  
NELL'ALBUM DIGITALE  
Dennis Brain Il cornista del secolo C.P.E. Bach Beethoven, Strauss  
Attualità e appuntamenti fino al 15 giugno 2021  
Numero n. 264 maggio 2021  
€11  
Album 264 • maggio 2021

Anniversari  
DI MATTIA PALMA  
Sarà difficile non pensare all'Africa per i momenti che quest'anno passano da Venezia. Il 1600esimo compleanno della città simula, immensamente all'ultima scena del post-1945, quando gli esuli di Aquilina ripropongono il dono di Innamorati, quel ricordo in un'isola di questi marconi, quel ricordo in un'isola di questi marconi, quel ricordo in un'isola di questi marconi...  
Le sperimentazioni sonore di Monteverdi e Nono, da San e Nono, da San e Nono, da San e Nono...  
Il Suono di Venezia

La sfida decisiva

MARCO IASEVOLI

La legge c'è, ed è stata votata all'unanimità. Le risorse, almeno in parte, sono state stanziolate. Eppure c'è sempre un dubbio, quando si parla di politiche per le famiglie e, nello specifico, della misura più attesa, l'assegno unico per figlio. Il dubbio che ci si fermi a un metro dal traguardo: vuoi perché le casse dello Stato piangono a intermittenza, vuoi perché qualche lobby di settore s'impone, vuoi per retaggi ideologici. Per evitarlo, spiega Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari e ideatore di questi primi Stati generali della natalità, bisogna martellare un giorno sì e l'altro pure, altrimenti «l'indignazione inizia e finisce nel giorno in cui l'Istat pubblica i dati dei nuovi nati». La presenza di papa Francesco nell'auditorium di via della Conciliazione - è evidente - diventa un assist per l'assegno unico. E un ulteriore stimolo per chi sale sul palco a nome del governo. D'altra parte, il premier Mario Draghi sul tema non si è sottratto qualche settimana fa e non si è sottratto nemmeno ieri. «Da luglio di quest'anno la misura - l'assegno unico, ndr - entrerà in vigore per i lavoratori autonomi e i disoccupati. Nel 2022, la estenderemo a tutti gli altri lavoratori, che nell'immediato vedranno un aumento degli assegni esistenti». Un avvio in due tempi. Poco prima che prendesse la parola il premier, De Palo l'aveva stuzzicato: «Facciamolo bene questo assegno, presidente, facciamo non solo che nessuno ci perda, ma anche che nessuno pareggi». Ma sono non ancora da sciogliere, per quanto il premier confermi che l'assegno unico è una «trasformazione epocale» e sarà quindi irreversibile. Intanto però Draghi ri-fissa il principio: «Un'Italia senza figli è un'Italia che non crede e non progetta. È un'Italia destinata lentamente a invecchiare e scomparire». Riflessioni che solo nella prima decade del terzo millennio, spiega il premier, non trovavano posto per uno «sconsiderato ottimismo» e per il tappeto rosso preparato dalla società all'«individualismo». E così ci si trova, dopo il Covid, senza i tre pilastri che spingono la natalità. Li elenca il premier stesso: «un lavoro certo, una casa e un sistema di welfare e servizi per l'infanzia». L'impegno dell'esecutivo è testimoniato anche dalla presenza della ministra alla Famiglia e alle pari opportunità, Elena Bonetti (Italia Viva), e dal titolare dell'Istruzione, Patrizio Bianchi.



A destra, Mario Draghi. Nella foto grande, il dibattito con, tra gli altri, il bomber della Lazio Immobile e il direttore di "Avvenire" Tarquinio

L'EVENTO

Il premier alla prima edizione degli Stati generali della natalità conferma gli impegni. Bonetti, ministra della Famiglia: mai più misure spot Blangiardo (Istat): obiettivo 500mila nascite nel 2030

# «Assegno riforma epocale»

Draghi: da luglio per disoccupati e autonomi, aumenti saranno per tutti i genitori De Palo (Forum famiglie): nessun nucleo ci deve perdere, la politica sia credibile

«Le misure spot non hanno funzionato», spiega Bonetti provando a recuperare tutte le tessere del suo Family act. Un provvedimento complessivo che va dalla conciliazione ai congedi ai

servizi, e che per essere attuato ha bisogno «del coraggio e dell'impegno di tutti». Il coraggio e l'impegno, prosegue Bonetti, di «prevedere e precedere» piuttosto che inseguire. Mentre il suo

collega Bianchi ha dato la piena adesione del Miur al Patto globale per l'educazione lanciato da papa Francesco. C'erano, come padroni di casa, la sindaco Virginia Raggi e il governatore Ni-

cola Zingaretti. Ma non è stato un evento per soli rappresentanti delle istituzioni. E dopo la relazione del presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo (in parte anticipata sull'edizione odierna di Avvenire), è stato il mondo dell'impresa e della società civile a confrontarsi con i pesanti numeri dei demografi. C'è una luce, lanciata da Blangiardo, quella di poter arrivare, con le opportune misure, sopra i 500mila nati entro il 2030. Ma quella luce va raccolta, altrimenti si continuerà a scendere sino a 350mila nascite nel 2050. Ci provano in diversi a raccogliarla. Ai focus tematici si alternano l'ad di Poste Matteo Del Fante, il direttore di Enel Carlo Tamburi, il ceo di Generali Italia Marco Sesana, il direttore generale di Federcasse Sergio Gatti, la direttrice dell'area Infanzia di Rcs Chiara Bidoli, il calciatore Ciro Immobile con la moglie Jessica, i produttori televisivi Luca e Paola Bernabei, l'attrice Anna Foglietta. Per la stampa, con Aldo Cazzullo del Corriere e Annalisa Cuzzocrea di Repubblica, è intervenuto il direttore di Avvenire Marco Tarquinio: «Questa di oggi è una pietra miliare nel cammino verso politiche amiche della famiglia», dice Tarquinio che allarga l'orizzonte anche «ai figli che da fuori vogliono venire da noi, perché avremo bisogno anche di loro». Nel complesso, cinque ore di diretto streaming seguita da migliaia di persone. Per dire, come spiega De Palo, che ormai «la natalità è la cartina di tornasole attraverso la quale giudicare la politica, l'economia, la società».

COME SARÀ LA MISURA PONTE

## Da luglio possibili 100-140 euro a figlio

MASSIMO CALVI

L'assegno unico e universale da 250 euro al mese a figlio come cifra massima arriverà dal gennaio 2022, ma da luglio 2021 entrerà in vigore una misura-ponte di 6 mesi. La ministra della Famiglia Elena Bonetti lo aveva anticipato ad "Avvenire" il 28 aprile e ieri agli Stati Generali della Natalità lo ha confermato il premier Mario Draghi. Come sarà, dunque, questo primo assaggio di assegno? Draghi lo ha spiegato così: «Da luglio la misura entrerà in vigore per i lavoratori autonomi e i disoccupati, che oggi non hanno accesso agli assegni familiari». La riforma, dunque, non toccherà per ora le detrazioni per i figli a carico, che spettano a tutti i genitori che pagano le tasse, autonomi o dipendenti. Il loro importo è di 1.220 euro l'anno per i figli sotto i 3 anni e di 950 per gli altri (con aumenti per i nuclei numerosi), ma si riduce gradualmente fino ad azzerarsi a 95mila euro lordi: più si dichiara al fisco, meno si prende. Estendere l'assegno ad autonomi e disoccupati, come ha detto Draghi, significa che a queste categorie da luglio verrà corrisposta una provvidenza paragonabile a quella degli assegni pagati oggi ai soli lavoratori dipendenti e pensionati. Il loro importo parte da 137,50 euro per il primo figlio e decresce rapidamente in base al reddito familiare: a 30.000 euro l'assegno è già meno di 50 euro al mese. Se la misura-

ponte seguirà questo schema, o prevederà aggiustamenti per tutti, dipenderà dalle risorse a disposizione e dalla volontà politica. Il calcolo è presto fatto. I figli minori di 21 anni sono circa 12 milioni. Le risorse a disposizione per i 6 mesi da luglio a dicembre sono le seguenti: 3 miliardi del fondo assegno unico, 4,7 miliardi degli assegni familiari dei dipendenti, 2 miliardi degli altri bonus. Qualora il governo decidesse di unire queste misure, ci saranno 10 miliardi a disposizione, e dunque si potrebbe avere un assegno medio per tutti di circa 140 euro al mese; se invece non verranno toccati i bonus bebè gli altri benefici, restano 7,7 miliardi, cioè circa 100 euro al mese di assegno. Stiamo però parlando di cifre medie. L'assegno-ponte dovrebbe infatti scalare in base al reddito, ma è da chiarire con quale gradazione. In questo senso c'è però un problema da risolvere: oggi gli assegni ai dipendenti calano in base al reddito familiare, mentre il nuovo assegno dovrebbe seguire l'Isee (a meno di opportuni ripensamenti). Su quale reddito si baserà la misura-ponte? O si tratterà di un bonus fisso per un periodo limitato? È da decidere. Altro nodo da sciogliere: l'assegno dei dipendenti oggi è in parte pagato da loro contribuzioni, dunque se verrà esteso agli autonomi questo aggravio nelle buste paga andrà trasferito alla fiscalità generale, con costi maggiori per lo Stato.



INTERVISTA A ELISABETTA RIPA, AD DI OPENFIBER

«Io, privilegiata, mi spendo per provare che quanto si desidera si può ottenere»

ALESSIA GUERRIERI

Elisabetta Ripa, lei è ad di OpenFiber, moglie, madre di due figli. Come si fa a conciliare tutto? La gestione della famiglia, così come un'azienda, è il risultato di un gioco di squadra e quanto più si riesce a lavorare in maniera organizzata e sinergica con il proprio team tanto più si ha successo. In ogni decisione ho sempre coinvolto mio marito, la fortuna è stata avere anche una nonna. Sente di aver fatto rinunce? Chi ha pagato il prezzo di questo impegno sono soprattutto io nel tempo libero, perché la regola che mi sono data è non saltare mai nessun impegno importante dei miei figli né sacrificare l'attività. Non è un rimpianto, ma una opportunità per il futuro. La tecnologia può aiutare nella conciliazione lavoro-famiglia? È un'alleata, ce ne siamo accorti in questi mesi di pandemia. Noi, a esempio, ne eravamo convinti che una rete in fibra ottica anche nei centri pic-

coli sarebbe stato un fondamentale aiuto per la vita privata e professionale. La sfida è trovare il giusto equilibrio tra la nuova normalità, che ci porta alle vecchie abitudini, e quello che abbiamo imparato di buono dallo smart working. Cosa manca per aiutare le donne a realizzare il loro desiderio di maternità? Mancano infrastrutture sociali, asili, supporti economici e strumenti di aiuto alla famiglia. Altrettanto fondamentale è però una cultura che porti la donna a capire che non deve scegliere necessariamente tra famiglia e lavoro, ma cercare di ottenere il "gioco di squadra". Penso sia importante avere esempi in azienda che dimostrano che si può fare, tante volte siamo noi donne a metterci dei limiti. E chi come me è una privilegiata, è giusto

si spenda per dimostrare che se qualcosa è desiderato si può in certe condizioni ottenere. Qualche esempio? In OpenFiber abbiamo realizzato iniziative per le famiglie dei nostri dipendenti, che ci permettono di essere certificati Best great to work. Abbiamo iniziative a supporto di giovani coppie, come il congedo paternità esteso a 15 giorni e con un'ulteriore integrazione retributiva, e il permesso speciale per il primo giorno di scuola dei figli. Cambiamento e responsabilità, in tema di natalità, sono le parole usate dal Papa. Come vanno declinate? Attraverso infrastrutture di supporto per rendere un figlio una scelta sostenibile per il Paese e le famiglie. Ci vuole molta responsabilità della classe politica nel prendersi in carico questo tema, che è "il tema". Parliamo sempre di Next generation, ma dobbiamo averla una nuova generazione sia in termini di nascite che di ragazzi che rimangono qui per studiare e lavorare.



INTERVISTA A SARA DORIS (FONDAZIONE MEDIOLANUM)

La manager con cinque figli: le sinergie pubblico-privato per il benessere dei dipendenti

Sara Doris, presidente di Fondazione Mediolanum onlus, quale è il segreto per diventare manager e madre di cinque figli? Lo chiamerei sostegno familiare allargato. Io sono stata aiutata molto, ho avuto una mamma presente nella gestione dei miei figli e supporti esterni nell'organizzazione della casa. Ho sempre avuto dentro me un desiderio di maternità molto forte, sostenuto anche da mio marito. Anche sul lavoro per conciliare tutto ci vuole grande organizzazione per ottimizzare il tempo e collaboratori validi. Certo, poi rimane poco per il resto, ma non mi sento di aver perso nulla perché questo mio piacere nell'essere madre deriva dal modello che ho avuto in casa: genitori felici nello stare con noi figli e una madre che mi ha trasmesso inconsapevolmente la gioia di essere mamma. Oggi a 51 anni sono felice della mia scelta, ho avuto la mia fiaba seppur con delle "prove" da superare, e non vedo come sacrificio le rinunce alla vita

mondana e ai viaggi. Contano solo poche cose nella vita e gli affetti sono al centro. I figli sono stati un buon investimento, insomma. Loro portano un mondo nuovo, ti aggiornano, ti stimolano, aiutano a metterti in discussione. A ritardare la chiusura in se stessi degli adulti. «I figli ritardano la "chiusura" degli adulti. Le aziende s'impegnano perché anche questo genera un ritorno» Sono perciò nuove energie e nuove esigenze, nel soddisfarle si costruisce una società migliore. Cosa servirebbe per lei per aiutare la maternità? Una collaborazione pubblico-privato. Anche le aziende devono fare la propria parte pensando davvero al benessere dei propri dipendenti, perché questo dà anche un ritorno economico: più si sta sereni, più si è produttivi e fedeli all'azienda. Certo c'è molto da fare, però ognuno deve

trovare le soluzioni più congeniali. In Banca Mediolanum, ad esempio, per aiutare le famiglie dal 2004 abbiamo avviato un asilo aziendale che adesso ospita anche i bambini del quartiere, da 35 alunni si è passati a 126. Questo è stato il nostro modo di dare impulso a una richiesta di supporto alla famiglia che ci veniva dall'interno dell'azienda. Credo che questo sia un momento buono per fare passi avanti in questa direzione nella società, perché la pandemia ha solo acuito delle necessità che erano presenti già prima e che faceva comodo non vedere. Ora però c'è una consapevolezza diversa e si è già avviato un percorso che non va abbandonato, perché ne va del futuro di tutti. Persino di chi non ha figli, se si pensa allo squilibrio economico in tema previdenziale. Anche vedere papa Francesco e il premier Draghi, spiritualità e politica, andare nella stessa direzione è stato molto importante.

Alessia Guerrieri



Maria Elena BOSCHI  
Presidente deputati di Iv

«Perché il futuro sia buono, occorre prendersi cura delle famiglie. Andate avanti, non arrendetevi. L'assegno unico è il primo passo importante per sostenere e incoraggiare la natalità. Nessuno sarà lasciato solo».

Antonio DE POLI  
Senatore dell'Udc

«I figli non possono essere un lusso. Sono in sintonia con il monito di papa Francesco e accolgo positivamente l'impegno del presidente Draghi. Abbiamo il dovere morale di investire sulle nuove generazioni».